

che si osserva in molte altre Opere egregie, come nella Venere de' Medici. Tutte le Statue lavorate in questa maniera sono meno terminate nelle parti minute, e prevale in loro un certo gusto, che non entra mai nell'Arte se non dopo vinte tutte le difficoltà, che è quando sono gli Artisti pervenuti a quella negligenza, e facilità, la quale in vece di scemare accresce mirabilmente il diletto a' riguardanti. Questo stile però non può essersi introdotto nell'Arte in tempo de' più eccellenti Artisti, perchè il cammino regolare è d'incominciare sterilmente per il più necessario, proseguire acquistando lumi per esprimere l'essenziale delle cose, e raffinando lo studio scegliere finalmente il più bello, e il più utile, per cui si giunge alla perfezione, la quale consiste nell'esecuzione uguale di tutte le parti, e nel loro buon ordine, onde risulti un tutto capace d'innalzare il nostro intendimento alla comprensione del soggetto rappresentato dall'Artista. Andando avanti, e cercando sempre l'uomo la facilità delle cose, e trovando somma difficoltà in unire tutte le parti dell'Arte, cioè la perfetta imitazione del vero con la scelta più squisita, e coll'ordine giudizioso, abbandona a poco a poco le parti più laboriose, cioè quelle, che spettano alla rigorosa imitazione del vero, e si forma certe regole di pratica ricavate dalle Opere più famose, procurando d'imitarle in preferenza della verità. Questo è, che forma quello stile gustoso, il quale dà idea della perfezione dell'Arte, siccome l'altro dava